



FINESTRA DI PREGHIERA

Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due

- **SEGNO DELLA CROCE**

MINISTRO: NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

TUTTI: AMEN

- **PREGHIERA D'INIZIO (TUTTI INSIEME):**

Signore, mi hai rivestito di una veste radiosa, folgorante di uno splendore immortale, che cambia in luce tutto quello che sono...

Vedo la bellezza della tua grazia, e ne rifletto la luce, contemplo con stupore questo splendore indicibile; sono fuori di me pensando a me stesso: com'ero e cosa sono diventato.

O prodigio!... Grazie per esserti fatto per me luce senza tramonto, sole senza declino, perché non hai dove nasconderti, tu che riempi l'universo della tua gloria.

Vieni Signore, pianta oggi in me la tua tenda, costruisci la tua casa e rimani eternamente inseparabilmente in me, tuo servo, perché alla fine anch'io mi ritrovo in te e con te regni, Dio al di sopra di tutto. Amen

(San Simeone nuovo Teologo)

- **BREVE MOMENTO DI SILENZIO**

- **CANTO PER ACCOGLIERE L'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO**

- **LETTURA BRANO BIBLICO – 1 CORINZI 15, 20-26.28**

Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non *abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi*. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

- **MEZZ'ORA DI ADORAZIONE SILENZIOSA**

- **BREVE ED ESSENZIALE CONDIVISIONE** (“MI HA DETTO QUALCOSA IL SIGNORE, ATTRAVERSO IL BRANO O LA PREGHIERA?”)

- **PRESENTAZIONE AL SIGNORE DELLE INTENZIONI LIBERE E QUELLE FISSE:**

- *per la Riconciliazione e il dialogo tra ebrei cristiani e musulmani preghiamo*
- *per l'Illuminazione piena del volto di Gesù (Figlio di Dio, Salvatore crocifisso e risorto) agli occhi di Israele e dell'Islam preghiamo*
- *per L'unità delle chiese e nella chiesa preghiamo*
- *per La germinazione di una chiesa viva in medio oriente preghiamo*
- *per Il dono di vocazioni idonee (famiglie, consacrati, sacerdoti) preghiamo*

- **PADRE NOSTRO**

- **ALLA FINE DELL'ADORAZIONE IL MINISTRO INVOCA E TUTTI RISPONDONO:**

Ministro: O Gesù, mio Dio e Salvatore,

ricevi le nostre paure

Tutti: e trasformalo in fiducia!

Ministro: Ricevi le nostre sofferenze

Tutti: e trasformalo in crescita!

Ministro: Ricevi il nostro silenzio

Tutti: e trasformalo in adorazione!

Ministro: Ricevi le nostre crisi

Tutti: e trasformalo in maturità!

Ministro: Ricevi il nostro scoraggiamento

Tutti: e trasformalo in fede!

Ministro: Ricevi la nostra solitudine

Tutti: e trasformala in contemplazione!

Ministro: Ricevi le nostre attese

Tutti: e trasformale in speranza!

Ministro: Ricevi la nostra vita

Tutti: e trasformala in resurrezione!

- **CANTO MENTRE SI RIPONE IL SANTISSIMO**

- **CHIEDERE AL SIGNORE LA BENEDIZIONE**

- **SEGNO DELLA CROCE**

Per la meditazione personale...

294. (...) Il fine ultimo della creazione è che Dio, «che di tutti è il Creatore, possa anche essere “tutto in tutti” (1 Cor 15,28), procurando ad un tempo la sua gloria e la nostra felicità»¹.

(da Catechismo della Chiesa Cattolica)

100. (...) Questo ci proietta alla fine dei tempi, quando il Figlio consegnerà al Padre tutte le cose, così che «Dio sia tutto in tutti» (1 Cor 15,28). In tal modo, le creature di questo mondo non ci si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli che Egli contemplò ammirato con i suoi occhi umani, ora sono pieni della sua presenza luminosa.

233. L'universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto. Quindi c'è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero². L'ideale non è solo passare dalla esteriorità all'interiorità per scoprire l'azione di Dio nell'anima, ma anche arrivare a incontrarlo in tutte le cose, come insegnava san Bonaventura: «La contemplazione è tanto più elevata quanto più l'uomo sente in sé l'effetto della grazia divina o quanto più sa riconoscere Dio nelle altre creature».

(Papa Francesco, Enciclica *Laudato si'*)

Verso la metà di ottobre un gruppo di quarantatré pellegrini di Bologna mi ha chiesto di accompagnarli a Urfa e ad Harran, il villaggio di Abramo. La fede, ho detto loro, è scoprire che Dio è il «tuo» Dio, che ti parla, che ti invita a partire ogni giorno, che ti «benedice», che vuole fare di te una «benedizione» per gli altri. Essere figli di Abramo, dicevamo rileggendo la sua chiamata ad Harran, significa distaccarsi da tutto per attaccare il proprio cuore unicamente a Dio, non vantare alcun possesso né di affetti né di terra né di futuro, generare la vita come un padre o come una madre, mai ferirla o ucciderla, donare al mondo quel «seme» di Abramo che è Gesù Figlio di Dio e Salvatore.

(don Andrea Santoro, *Lettere dalla Turchia*, Trabzon/Urfa-Harran, 3 novembre 2003)

¹ Concilio Vaticano II, Decr. *Ad gentes*, 2: AAS 58 (1966) 948

² Un maestro spirituale, Ali Al-Khawwas, a partire dalla sua esperienza, sottolineava la necessità di non separare troppo le creature del mondo dall'esperienza di Dio nell'interiorità. Diceva: «Non bisogna dunque biasimare per partito preso la gente che cerca l'estasi nella musica e nella poesia. C'è un “segreto” sottile in ciascuno dei movimenti e dei suoni di questo mondo. Gli iniziati arrivano a cogliere quello che dicono il vento che soffia, gli alberi che si piegano, l'acqua che scorre, le mosche che ronzano, le porte che cigolano, il canto degli uccelli, il pizzicar di corde, il fischio del flauto, il sospiro dei malati, il gemito dell'afflitto...» (EVA DE VITRAY-MEYEROVITCH [ed.], *Anthologie du soufisme*, Paris 1978, 200; trad. it.: *I mistici dell'Islam*, Parma 1991, 199).